

# Perché crederci

Dalla fondazione nel 2014 di Swiss Sustainable Finance (Ssf), l'associazione svizzera per la finanza sostenibile, l'interesse per gli investimenti socialmente responsabili è in forte crescita.

**S**olo ancora pochi anni fa, chi si occupava di promuovere il tema degli investimenti socialmente responsabili oppure virtuosi in ottica ambientale riceveva solitamente da parte degli addetti ai lavori dei bei sorrisi e qualche pacca sulla spalla di incoraggiamento. Finanza e sostenibilità, del resto, sono due termini che mai potranno fondersi, dicevano alcuni. Per gli altri il tema era sicuramente interessante, quasi tutti concordavano sul fatto che anche la finanza dovesse iniziare a giocare un ruolo a favore, soprattutto, della tutela dell'ambiente ma, si arrivava sempre a un triste ma... "i nostri clienti non sono interessati, nessuno mi ha mai segnalato la volontà di investire i propri risparmi in maniera responsabile".

Se è vero che i clienti privati, a differenza di quelli istituzionali, ancora non sommano banche e gestori patrimoniali con tali richieste, - ma la domanda, per decollare, necessita anche di una certa offerta e promozione da parte dei produttori - i tempi sono cambiati, e in fretta. È ormai opinione largamente condivisa, tra gli addetti ai lavori con un minimo di visione strategica sul medio-lungo termine, che tra pochissimi anni l'integrazione dei criteri Esg (Acronimo di *Environmental Social Governance* utilizzato in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate agli investimenti responsabili che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di Governance) nelle analisi finanziarie degli operatori e investitori sarà semplice normalità.

Se siamo arrivati a questa consapevolezza, in parte è purtroppo a causa degli evidenti problemi climatici e ambientali cui il nostro pianeta è sottoposto: non esiste più partito politico che non abbia tra le proprie priorità il rispetto dell'ambiente, neppure i partiti storicamente più avversi a riconoscere il problema vogliono perdere l'occasione di 'cavalcare l'onda' ambien-

tale. L'opinione pubblica è chiaramente concorde sul fatto che bisogna intervenire e gli accordi di Parigi sul clima iniziano ad avere degli effetti molto concreti sulle legislazioni dei vari Paesi, in particolare europei, e tali effetti si riflettono direttamente e indirettamente sulla finanza.

Il tema della sostenibilità non può essere quindi trattato alla stregua di una moda passeggera, anzi, va preso sul serio e può essere sfruttato dagli operatori più avveduti, quale interessante opportunità sia per investitori che risparmiatori, sia per banche e che gestori patrimoniali.

Già nel 2017 Swiss Sustainable Finance aveva proposto un elenco con 10 buoni motivi per i quali occuparsi di investimenti sostenibili è sicuramente nell'interesse dei



consulenti finanziari e dei wealth manager.

Se da un lato è già altamente probabile, oggi come oggi, di incontrare il favore di molti clienti proponendo soluzioni d'investimento responsabili a livello sociale e ambientale, vi sono almeno altri due argomenti che dovrebbero fugare ogni dubbio. La prima considerazione riguarda i rendimenti attesi: la stragrande maggioranza di studi accademici svolti in tutto il mondo attesta che i profitti delle aziende



**Alberto Stival, Pr&Communication Director di Swiss Sustainable Finance.**

con una valutazione Esg positiva sono, nel medio-lungo termine, tendenzialmente migliori, o non peggiori, rispetto a quelli di società con una valutazione sociale-ambientale e di Governance negativa.

La domanda sorge dunque spontanea: con la prospettiva di rendimenti in linea con il mercato o probabilmente anche superiori, perché mai un investitore non dovrebbe essere interessato a investire i suoi averi in titoli di aziende che contribuiscono anche a un mondo migliore per le persone oltre che per le generazioni future?

La seconda considerazione riguarda invece la gestione dei rischi: è evidente che l'integrazione di criteri di valutazione Esg aiuti a mitigare il rischio finanziario, contribuendo quindi a migliorare il rapporto rischi/rendimenti del portafoglio. Anche in questo caso risulta difficile immaginarsi un investitore che non sia ben felice di poter ridurre i rischi a cui sono sottoposti i suoi averi a parità di profitti attesi.

Appare quindi abbastanza chiaro che il tema della finanza sostenibile non va visto dagli operatori unicamente quale argomento su cui chinarsi per rispondere ai bisogni di forse ancora relativamente pochi, i particolarmente sensibili al tema, seppure in costante e forte crescita. L'integrazione delle valutazioni Esg dei soggetti facenti parte del cosiddetto 'universo investibile' di ogni gestore di fondi o patrimoni diventa imprescindibile e gli ultimi che si adegueranno dovranno sopportarne i costi senza potersi in alcun modo avvantaggiare nei confronti della concorrenza in termini d'immagine, ma soprattutto di qualità di prodotti e servizi offerti ai clienti.